

LA STAMPA ED. TORINO

2 novembre 2017

Web

I costruttori e il piano Montanari
**“Finalmente le idee
 ma la Città non dice
 come troverà i fondi”**

MAURIZIO TROPEANO

«Finalmente c'è una proposta di piano di ricucitura della città e ben venga partire dalla caserme. Adesso, però, è necessario che l'amministrazione comunale si attivi per trovare il modo di attivare le risorse per concretizzare quelle idee e non farle restare solo sulla carta. Ho letto che alcuni cantieri potrebbero partire entro la fine di questa legislatura. Se fosse così sarei contento ma sono pronto a scommettere che non succederà». Alessandro Cherio, presidente del Collegio dei Costruttori commenta così il piano di revisione del piano regolatore impostato dal vicesindaco, Guido Montanari, e anticipato ieri da La Stampa.

Un piano che disegna il futuro della città attraverso la riqualificazione di due caserme, la Dabormida e l'Amione per farle diventare le cittadelle delle Forze Armate e il Polo degli uffici dello Stato. E poi i progetti sull'ex Thyssen Krupp, la Manifattura Tabacchi. Ancora Cherio: «Aspettiamo di conoscere nei dettagli questo piano ma da quel che abbiamo potuto capire c'è un progetto di riutilizzo di strutture pubbliche per compiti istituzionali e non ci sembra di cogliere cambi di destinazione d'uso». Dal suo punto di vista si tratta di un «percorso condivisibile che evidenzia una criticità: non si capisce come un privato che voglia investire possa poi recuperare quei fondi e se si tratta di usare solo risorse pubbliche, allora, mi chiedo come si possano trovare quei soldi».

Lo scetticismo di Cherio si ritrova anche nelle riflessioni di Marco Razzetti, presidente dell'associazione nazionale imprese edili e manifatturiere (Aniem) del Piemonte: «Siamo tutti consapevoli che è necessario avviare un processo riqualificazione importante e lo sentiamo dire da anni. Ciò che però non sentiamo è “come” avviene la riqualificazione e con quali finalità, ovvero

come la riqualificazione diventa lo strumento funzionale per innescare un volano economico che oggi è fermo». E aggiunge: «Dichiarazioni di spostamento di uffici, creazione di collegi universitari e di riutilizzo delle caserme suonano come la panacea di tutti i mali: in questo non vediamo nulla di nuovo e nulla di concreto».

Il vicesindaco Montanari, però, ha spiegato che l'intenzione della Città è di sottoporre «le valutazioni degli uffici alle categorie produttive e sociali, agli Atenei e ai quartieri mettendo in pratica un metodo innovativo e capillare». Secondo Razzetti, però, «bisogna fare un passo indietro rispetto alle proposte estemporanee di riqualificazione e concentrarsi invece sulla creazione di meccanismi che riportino i player economici e le grandi aziende ad investire su Torino». E sul coinvolgimento delle forze economiche Razzetti è scettico: «Nei mesi scorsi Aniem Piemonte ha proposto alla Città la nostra riflessione sul Moi per la riqualificazione delle arcate. Avevamo coinvolto un partner privato disponibile a contribuire all'operazione. Ma dal Comune non abbiamo avuto alcun riscontro: il Moi è ancora lì con tutte le sue criticità mentre il partner privato è andato ad investire da un'altra parte».

© BY NICO AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Non si capisce come un privato che voglia investire nei progetti di riuso urbano possa poi recuperare i fondi

Alessandro Cherio
presidente
Collegio Costruttori

